

A scuola con lo psicologo per sconfiggere l'anoressia

Lezioni al classico Manzoni e alle magistrali Agnesi

FRANCO VANNI

UNO sportello a scuola per sconfiggere l'anoressia. Uno psicologo a disposizione degli studenti, ma anche delle famiglie, per fare fronte a una vera emergenza fra le giovanissime: il rapporto morboso con il proprio corpo e con il cibo. Il progetto è partito al liceo classico Manzoni e alle magistrali Agnesi. «È un problema in continuo aumento — dice Giovanni Gaglio, preside dell'Agnesi — per questo abbiamo deciso di affrontarlo in modo deciso». Per lo psichiatra Massimo Recalcati, alla guida dell'associazione che interviene nelle scuole, «i disturbi dell'alimentazione a Milano hanno una diffusione epidemica e l'età delle pazienti si abbassa. Rimane una malattia femmi-

Il target, studenti tra i 14 e 15 anni che dopo i corsi potranno chiedere colloqui in privato

nile, ma ne soffrono anche diversi maschi».

Il programma di incontri con gli psicologi di Jonas Onlus al Manzoni riguarda sei classi fra quarte e quinte ginnasio. Studenti di 14 e 15 anni. Ogni gruppo farà due incontri in orario scolastico, poi sarà aperto lo sportello di ascolto. Nell'incontro iniziale gli studenti sono guidati a discutere del rapporto con il proprio corpo e a ragionare sul concetto di bellezza. Nel secon-



L'ingresso del liceo classico Manzoni

do, due settimane dopo il primo, la classe produce un lavoro che esprime i temi trattati: una recita, un cartellone o un testo. A quel punto chi lo desidera ha la possibilità di parlare con lo psicologo in privato. «Apriremo lo sportello dopo l'ultima ora di lezione — dice Annalisa Barillà, insegnante e coordinatrice del progetto al Manzoni — questo garantisce discrezione, i compagni non notano l'assenza dello studente». La sua collega Fran-

cesca Fazio aggiunge: «È importante che le famiglie partecipino, perché capita che i genitori non si accorgano della sofferenza delle figlie. La vera prevenzione è la rottura del tabù». Al Manzoni come all'Agnesi lo sportello sarà aperto in due giornate, una a febbraio e una a marzo. L'idea, se il progetto funzionerà, è di aggiungere altre date.

L'approccio scelto negli incontri aperti a tutta la classe è quello «laterale»: si ragiona sul-

l'autostima, si introduce il tema alimentare, si riducono i riferimenti diretti alla magrezza autoinflitta, alla malattia. «Vogliamo evitare di spaventare chi può avere necessità di aprirsi — continua Barillà — e temiamo anche che la descrizione dei sintomi dell'anoressia possa stimolare le ragazzine all'emulazione». E lo sportello non vuole essere l'anticamera della terapia, ma un luogo di aiuto aperto a tutti. «Gli studenti devono sentirsi liberi — dice Carolina Albretti, psicologa dell'associazione Jonas — devono vedere il colloquio anzitutto come una forma di prevenzione».

Nei prossimi mesi il progetto sarà esteso ad altre scuole: a febbraio partirà all'istituto tecnico Hajech, in primavera dovrebbe cominciare al linguistico Man-

**IL FORUM**

Dite la vostra sul nostro sito Internet milano.repubblica.it

zoni. Nel frattempo, gli studenti che già hanno partecipato agli incontri saranno chiamati a valutarne l'utilità con un questionario. All'Agnesi, dove il programma interessa quindici classi e studenti di tutte le età, il primo ciclo di incontri si è concluso. Il preside non ha dubbi, la cosa funziona. «Ai ragazzi — dice Gaglio — il tema interessa perché parla di un tema fondamentale durante l'adolescenza: l'identità attraverso l'apparenza».